

Mascherine non a norma Schillaci blocca le carte “Serve il sì di Palazzo Chigi”

L'Avvocatura: alcuni atti sulla transazione da 100 milioni sono segreti
Le opposizioni: “È un pretesto per sottrarsi al controllo del Parlamento”

IRENE FAMA
ROMA

Gli atti sulla transazione da oltre cento milioni di euro con cui il governo ha chiuso in fretta e furia la causa civile con la ditta JC Electronics Italia sono “segreti”. O perlomeno riservati. E se il Senato vuole consultarli, deve attendere la richiesta della commissione parlamentare d'inchiesta Covid e il via libera della presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento di protezione civile. Il ministro della Salute Orazio Schillaci risponde così al senatore Pd Francesco Boccia che, circa tre settimane fa insieme ad altri colleghi, aveva presentato un'interrogazione urgente chiedendo gli atti relativi alla transazione: l'accordo, il parere dell'Avvocatura dello Stato, i documenti dell'appello e della sospensione, la documentazione istruttoria, la corrispondenza intercorsa tra le parti, gli atti relativi alla copertura finan-

ziaria e al pagamento.

Raccontano che Schillaci, a voce, si fosse reso disponibile. «Non c'è nulla da nascondere», avrebbe assicurato. E nella risposta inviata l'altro ieri al senatore, che *La Stampa* ha avuto modo di visionare, ribadisce: «Mi dichiaro sin d'ora disponibile a rinunciare ad avvalermi del segreto». Al testo, però, allega il parere dell'Avvocatura dello Stato. Parere articolato che si sviluppa in cinque pagine e che si può riassumere così: alcuni dei documenti richiesti, ad esempio quelli relativi al fascicolo del procedimento civile, hanno profili di segretezza. A richiederli, quindi, dev'essere la commissione Covid «a cui non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale (o quello bancario) riguardo all'oggetto delle indagini di sua competenza».

La decisione, quindi, passerebbe alla stessa commissione

ne Covid in cui, da mesi, si sta consumando un acceso scontro politico e la maggioranza accusa l'ex premier Giuseppe Conte di non aver gestito cor-

rettamente la pandemia. Il senatore Boccia ribatte: «Il governo non può utilizzare l'esistenza della commissione come pretesto per sottrarsi al controllo parlamentare». Ricorda il verbale presentato in procura a inizio settimana dall'ex premier Conte dove si sostiene che le mascherine, al centro della transazione, non rispettassero le norme previste. Poi rilancia: «Il parlamento chiede gli atti al governo e viene rinviato alla commissione. La commissione, però, sostiene di non potersi occupare della vicenda». Risultato? «I documenti restano chiusi nei cassetti. Questo non è accettabile». Diversi addetti ai lavori sollevano un'ulteriore questione, procedurale e di opportunità: «Non è

usuale, in questi casi, che un ministro chieda il parere dell'Avvocatura dello Stato. Soprattutto se questa è parte in causa nella vicenda».

La faccenda ruota intorno a una maxi fornitura di mascherine Ffp2 della JC Electronics di Dario Bianchi, imprenditore vicinissimo a Fratelli d'Italia e, nella commissione d'inchiesta, principale testimone della maggioranza. Dopo una serie di vicissitudini e anomalie, la fornitura era stata bloccata perché i dispositivi erano stati ritenuti irregolari. E la vicenda era finita davanti al tribunale civile di Roma. Alla fine del primo grado, alla società era stato riconosciuto un risarcimento di 200 milioni e l'esecutivo, su parere dell'Avvocatura dello Stato, aveva deciso di transare senza attendere l'appello. Scelta su cui le opposizioni chiedono chiarimenti. —

Boccia: “I documenti così restano chiusi nei cassetti. Questo non è accettabile”



Senza i requisiti Le mascherine Ffp2 fornite dalla JC Electronics non sarebbero state a norma



Peso: 39%